

Il dialogo tra l'angelo Gabriele e Maria si sviluppa in tre passaggi. Nei primi due da parte di Maria sembra esserci una certa resistenza. Nel terzo la resa.

1. La resistenza

Nel primo momento l'angelo si rivolge a Maria chiamandola 'Piena di grazia'. Maria rimane turbata per essere stata chiamata in quel modo. Davanti all'elogio, alla lode, all'ammirazione dell'angelo per lei, ella si ritrae, si schernisce, si turba. Simone Martini ha mirabilmente fermato, nel dipingere l'episodio, questo attimo di turbamento di Maria. Maria sembra voler resistere nell'accettare quel titolo. Piena di grazia significa immacolata. Significa ricolma di Dio. Sentirsi dire: il Signore è con te voleva dire riconoscere l'assoluto di Dio vicino a te, nella tua vita. Ella invece si sente piccola, fragile, indegna...

La resistenza poi affiora ancora di più nel secondo passaggio, quando l'angelo le annuncia la nascita nel suo grembo di un figlio. Ella avanza timidamente anche una domanda: ma come? Non conosco uomo. Maria non capisce. Si scompigliano i suoi progetti. Saltano improvvisamente le sue aspettative. Era promessa sposa a Giuseppe. Sarebbero andati a vivere insieme di lì a poco. Avrebbero forse avuto figli... non aveva ancora rapporti con lui! Come è possibile? Oppure - così pensano tanti padri della Chiesa - aveva fatto il voto di verginità: non conosco uomo, cioè non voglio conoscere uomo. E come è possibile

avere figli dentro a questo progetto? Turbamento, sconcerto, resistenza, incapacità a capire...

2. La resa

Ma al terzo momento del dialogo, ecco la resa. "Avvenga per me secondo la tua parola", sono la serva del Signore.

- La resa perché è lo Spirito Santo e non un uomo che interviene nella sua vita;**
- la resa perché è lo Spirito che con la sua ombra avvolgerà la sua persona umile e piccola, fragile e debole donandole forza e potenza;**
- la resa perché è l'Amore più grande che la toccherà nel profondo e davanti al quale ogni amore umano perde di smalto e passa in secondo ordine;**
- la resa perché concepire il Figlio di Dio nel proprio grembo anche se fa venire le vertigini riempie di una gioia tale il cuore e la vita che a tutti i costi bisogna custodire;**
- la resa perché la stessa cosa è avvenuta anche per Elisabetta, e davanti a Dio che agisce così con i suoi poveri, si è costretti ad esclamare: a Dio tutto è possibile!**

In questa resa di Maria, piena di fiducia e di totale accettazione libera del progetto di Dio sembra di risentire le parole di Giobbe anch'egli turbato e provato dal Signore. Anch'egli dopo una lunga resistenza è costretto a dire:

***"Comprendo che tu puoi tutto
e che nessun progetto per te è impossibile.
Chi è colui che, da ignorante,
può oscurare il tuo piano?
Davvero ho esposto cose che non capisco,
cose troppo meravigliose per me, che non
comprendo.
Io ti conoscevo solo per sentito dire,***

***ma ora i miei occhi ti hanno veduto.
Perciò mi ricredo e mi pento
sopra polvere e cenere” (Gb 42, 2-3.5-6).***

3. Arrendersi all’Amore

Anche se noi non avremo visioni di angeli, anche se non saremo destinatari di progetti alti e sconvolgenti, tuttavia nella nostra quotidianità possiamo sperimentare quanto Maria ha vissuto nell’Annunciazione: resistenza e resa. Possono essere anche per noi due momenti di un dialogo e di un rapporto con Dio difficile e tormentato all’inizio, ma alla fine dolce e sereno nell’atto dell’abbandono e dell’obbedienza. Come lei dobbiamo passare dalle piccole resistenze alla resa incondizionata a Lui e al suo Amore.

E’ ora il tempo della resa! La Pasqua è vicina. Il Signore bussa alla porta. Arrendiamoci al suo Amore, apriamogli!